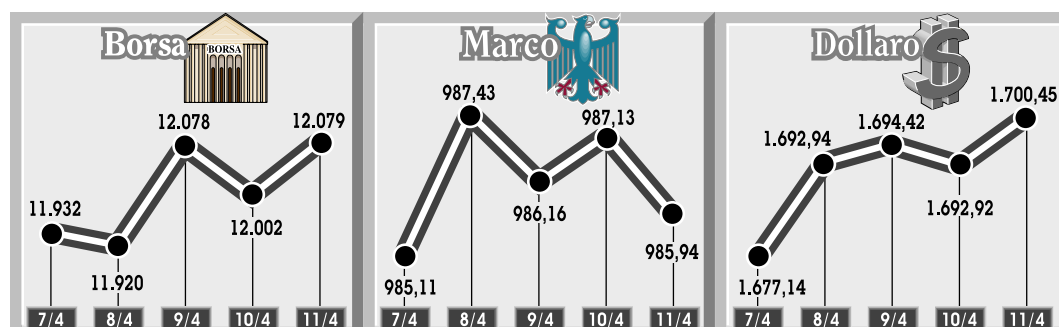


### Parmalat-Beatrice Scattato l'acquisto

Formalizzata a Toronto l'acquisizione da parte della Parmalat del gruppo canadese Beatrice Foods: lo hanno confermato fonti Parmalat ricordando che manca ormai solo l'ok dell'Antitrust italiano.

### Deutsche Bank «Italia, arriva il calo dei tassi»

Gli economisti della Deutsche Bank prevedono che la Banca d'Italia, dopo la pubblicazione dei dati preliminari dell'inflazione, programmati a partire dal 20 aprile, taglierà il tasso ufficiale di sconto.



### Aeroporti Roma non figura tra i primi 30

Roma non figura tra i primi 30 aeroporti del mondo nella speciale classifica stilata dall'AcI (l'associazione degli aeroporti), nonostante l'aumento del traffico e i lavori di adeguamento in vista del Giubileo.

### Scioperi Ferrovie I capistazione lo rinviò al 22

Rinvio lo sciopero di 24 ore dei capi stazione previsto per il 16 e 17 di aprile. L'Ucs, il sindacato autonomo di categoria, rende noto che sarà effettuato il 22 aprile dalle ore 21.00 del 22 alla stessa ora del 23.

Entrambi chiedono al governo una «proposta unitaria». Gli imprenditori: no a trattative bilaterali

## Su welfare e riforma delle pensioni è già duello tra Fossa e Cofferati

La Confindustria intende avviare subito il discorso sui tagli al sistema previdenziale. Il leader Cgil ribasce invece la sua contrarietà ad inserire gli interventi nella Finanziaria '98: «Dovremo parlarne come ultima cosa».

### Gli inquilini: riforma affitti entro giugno

Entro il 30 giugno riforma della legge sugli affitti e nuove regole per gli sfratti: è questo l'ultimatum lanciato al governo dagli inquilini scesi ieri in piazza a Roma. Dopo vari appelli, fra cui quello al Papa di fine marzo, i sindacati degli inquilini hanno scelto dunque la piazza per sollecitare l'esecutivo, anche in vista della scadenza della proroga degli sfratti (30 giugno) che in tutta Italia sono più di 800 mila. La manifestazione - organizzata dal comitato promotore al quale hanno aderito oltre alle associazioni di settore anche gli assessori alla casa delle grandi città - è stata indetta in mentre anche in parlamento si sta discutendo la riforma del mercato abitativo. I canoni di affitto, denunciano gli inquilini, sono aumentati in modo sproporzionato rispetto al fisco: il 37% dal 1993 (anno in cui è entrata in vigore la legge sui patti in deroga) al 1997, mentre le tasse pesano sulla proprietà immobiliare per il 27%. È quindi ingiustificato, secondo i sindacati degli inquilini, un aumento così consistente delle locazioni, mentre per molte famiglie resta il problema di un tetto. Il Senato chiede che nel dibattito sulla riforma dello stato sociale sia introdotto anche il tema della casa.

DALL'INVIATO

PIACENZA. Gira e rigira si finisce per tornare sempre sulla stessa questione: lo Stato sociale. A Pienezza per due giorni, su iniziativa del Centro studi di Confindustria, si è parlato di occupazione e globalizzazione dell'economia. Ed è venuto fuori che l'Europa continentale è il luogo della disoccupazione, perché qui non si è avuto il coraggio di smantellare i sistemi di protezione sociale che tutelano coloro che hanno lavorato in passato, i pensionati, e coloro che oggi un lavoro ce l'hanno, lasciando fuori tutti gli altri, i giovani e le donne in particolare. Non come negli Usa e in Gran Bretagna dove, avendo messo mano al loro sistema di Welfare, la disoccupazione è la metà e anche meno di quella europea.

Tema di bruciante attualità dal momento che ormai appare chiaro che anche il governo dell'Ulivo, superato lo scoglio albanese, si gioca il proprio futuro proprio sullo Stato sociale. Il presidente del Consiglio l'ha detto ieri alla Camera: bisogna mettervi mano subito, altrimenti sono in pericolo le pensioni e l'intero sistema di protezione sociale. Una posizione che lascia più che scettico il presidente di Confindustria Giorgio Fossa: «A questo punto bisogna vedere per credere. È da giugno dell'anno scorso che di manovra in manovra ci viene detto che ora tocca allo Stato sociale. C'è il rischio che ancora una volta si ceda ai diktat di Bertinotti e non se ne faccia nulla».

Il segretario della Cgil Sergio Cofferati ribadisce invece una richiesta precisa al governo, preliminarmente all'apertura del confronto sulla riforma del Welfare: «Prima di tutto deve presentare una proposta unica, condivisa da tutta la maggioranza». Insomma, non dovrà essere concesso a una parte di essa, in particolare a Rc, di smarcarsi e rimettere una discussione un eventuale accordo. Peraltro la stes-

sa Cgil sta predisponendo una propria proposta. In ogni caso, Cofferati si dice contrario all'ipotesi, avanzata da Prodi, di inserire interventi sul sistema pensionistico fin dalla prossima legge Finanziaria. «È un'opinione rispettabile ma che non condivido» afferma il segretario della Cgil. Che spiega: «Se il confronto si avvierà, da affrontare ci sono tante materie per cui credo che alcuni temi abbiano la priorità rispetto ad altri e che si riferiscono a quelle parti di Stato sociale che non sono state né affrontate né riorganizzate in tempi recenti». Per le pensioni, invece, che sono state oggetto della riforma del 1995, il confronto deve essere avviato «per ultimo». Questo perché per decidere cosa fare «occorre avere prima dei riferimenti quantitativi certi» che si potranno avere solo sommando i dati del 1996 con quelli del '97.

Di tutt'altro avviso Giorgio Fossa che poco dopo replica a Cofferati. Nel discutere come riformare lo Stato sociale «è meglio partire dai problemi cruciali che sono pensioni, sanità e pubblico impiego» lasciando al dopo le altre questioni. Insomma, la trattativa non è ancora cominciata e già emergono forti differenze sulle procedure da adottare. Anche perché se Cofferati sostiene che è necessario procedere a confronti bilaterali fra le parti, il presidente di Confindustria esprime tutta la sua contrarietà. «Questo metodo non ha funzionato la volta precedente, quando è stata portata la non-riforma delle pensioni di 18 mesi fa. Quella è stata una furbata che è meglio, nell'interesse del Paese, che non si ripeta». È d'accordo invece con Cofferati sulla necessità che il governo e la maggioranza si presentino al confronto sullo Stato sociale con una proposta unitaria. «Si rischia» spiega di fare una trattativa con le parti sociali e per di avere una seconda trattativa al ribasso con la frangia più a sinistra della maggioranza».

Ma al di là delle questioni di metodo, che pure avranno una loro rilevanza nel momento in cui si avvierà il confronto, lo scontro è destinato ad accendersi sulle scelte da compiere. Per Confindustria è chiaro che mettere mano al Welfare significa tagliare, a cominciare dalle pensioni. E anche la commissione governativa presieduta dal professor Paolo Onofri (il quale, presente ieri a Pienezza, ha invitato a fare in fretta perché i tempi non sono ininfluenti rispetto alla possibilità che gli interventi abbiano efficacia) ipotizza una sia pur limitata riduzione della spesa sociale, che potrà poi risalire una volta operato il risanamento dei conti pubblici. Su questo però il sindacato ha già piantato alcuni paletti. Dice Cofferati: «Rispetto il lavoro

della commissione Onofri, ma non sono d'accordo su quel documento che prefigura una diminuzione della spesa sociale in un Paese dove essa è già tra le più basse d'Europa». Dello stesso tenore la posizione espressa dal segretario della Cisl Sergio D'Antoni (che ha parlato a Cagliari): «In Europa siamo già al nono posto per livello di spesa sociale. Se qualcuno pensa di farci retrocedere al dodicesimo, noi non ci stiamo». Il problema per D'Antoni non è tagliare ma «riequilibrare» la spesa e dice che se il presidente del Consiglio vuole avviare il confronto deve «fissare un'agenda, indicare i temi e gli ambiti. Altrimenti l'attuale discussione produce solo confusione».

Walter Dondi

### Il riassetto Enel della Quercia Si punta alla liberalizzazione

Alla «ricerca ostinata di un punto di equilibrio generale», il Pds esamina il piano Carpi sul riassetto elettrico con una forte attenzione alla liberalizzazione del settore e della concorrenza. Nella convinzione che non sia un tema che riguarda solo l'Enel, la Quercia difende l'importanza «della scelta definitiva» del criterio della «tariffa unica nazionale» («rinunciare sarebbe una scelta irragionevole e pericolosa») e dell'«acquirente unico». Un «soggetto necessariamente pubblico» e che tale deve restare: anzi deve avere «il carattere di un'agenzia direttamente dipendente dal ministero dell'Industria». E sul fronte produzione lancia una nuova proposta: nessun gruppo deve superare il 50 per cento, mentre dice «no» al monopolio della distribuzione e guarda, proprio per quanto riguarda alla distribuzione, ad una «valorizzazione forte» delle municipalizzate, trasformate in società miste metropolitane aperte ai privati. Queste, le principali linee della «riforma del sistema elettrico» messo a punto dal comparto energia del Pds in una bozza di documento - venti cartelle - anticipato dall'Adnkronos. Tariffa unica e acquirente unico sono per il Pds «i due cardini» del nuovo sistema che deve puntare alla maggiore liberalizzazione possibile.

Rifondazione insiste sulla norma e presenta suoi emendamenti

## Ritocchi alla Camera sul pacchetto Treu Licenziamenti collettivi, verso lo stralcio

ROMA. Che fine ha fatto il Patto per il Lavoro? Passata la crisi albanese, domani sera i sindacati torneranno alla carica in un incontro a Palazzo Chigi con la presidenza del Consiglio, i ministri di spesa e il ministro del Lavoro Tiziano Treu per verificare lo stato di attuazione dell'accordo di settembre. Intanto proprio a partire da martedì si annunciano ore decisive per uno dei tre pilastri portanti del patto per l'occupazione, quello che va sotto il nome di «pacchetto Treu» e che comprende la normativa quadro sul lavoro interinale, il riordino della formazione professionale e i nuovi finanziamenti per i lavori socialmente utili.

Nelle pause del dibattito sulla fiducia alla Camera il lavoro in commissione è andato avanti. Sono stati presentati circa 700 emendamenti. L'Ulivo ha concordato la presentazione di un pacchetto di emendamenti tesi a non stravolgere il testo del disegno di legge così come è uscito dal Senato. Si tratta per lo più di correzioni e chiarimenti, tra cui quello più rilevante riguarda l'articolo 23 in materia di contratti di emersione e esclude la punibilità penale delle evasioni contributive e fiscali pregresse per le imprese che accettano un progressivo riallineamento ai parametri di legge e verso retribuzioni pari ai minimi contrattuali nell'arco di un qua-

driennio. Questo per non scoraggiare gli imprenditori a fuoriuscire dal nero.

In effetti alcuni settori imprenditoriali come la Federtessile avrebbero preferito un condono più esteso. E anche Giuseppe Casadio, segretario confederale Cgil, a questo proposito sollecita il governo a fissare un tetto «potrebbero essere due anni», dice alla sanzionabilità per i contributi e le tasse non versate prima dell'avvio del percorso di emersione. Una misura del genere potrebbe però portare ad un ulteriore irrigidimento delle posizioni di Rifondazione comunista.

Vengono invece incontro alle richieste dei sindacati gli emendamenti volti a specificare meglio le garanzie che le aziende interessate a fornire lavoratori in «affitto» ad altre ditte debbono dare per poter entrare nell'apposito albo presso il ministero del Lavoro. Oltre ad un capitale versato di un miliardo di lire a una fidejussione bancaria, devono ad esempio anche dimostrare di essere in regola con le assunzioni delle categorie protette, cioè degli handicappati. E restano, così come voleva Rifondazione, le pesanti penalità in caso di prolungamento del rapporto di lavoro interinale oltre i tempi fissati e pattuiti, come dice l'articolo 12 nella versione approvata a Palazzo Madama.

Quanto ai due nodi più controversi

si del pacchetto Treu - e cioè l'articolo 20 sull'obbligo di prova nei licenziamenti collettivi e l'articolo 5 sul versamento di una quota pari al 5% delle retribuzioni da parte delle imprese «interinali» per la formazione dei dipendenti - l'Ulivo non ha per ora portato correzioni al testo del Senato. Ma è probabile che il relatore della commissione, Renzo Innocenti, già nella seduta di martedì proponga lo stralcio dell'articolo 20. Rifondazione comunista ha già detto che sullo stralcio voterà contro. E non essendo stato trovato un accordo di maggioranza su questo, ripresenterà in modo autonomo tutti e 29 i suoi emendamenti. Mentre sulla quota del 5% la discussione è rimandata in aula a Montecitorio.

Resta la possibilità del lavoro interinale nell'edilizia e in agricoltura. «In questi due settori - sottolinea il sottosegretario Elena Montecchi - l'interinale ha comunque un carattere sperimentale ed è previsto previo accordo tra le parti sociali. E questo è una garanzia di controlli puntuali in situazioni che possono essere molto complesse e differenziate da regione a regione». Con queste modalità l'interinale potrebbe essere un'altra misura per scongiurare caporalato e lavoro nero.

Rachele Gonnelli

**CNEL**  
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro  
Via David Lubin, 2 - Roma

Martedì 15 aprile 1997 alle ore 9.30

**Seminario**

La gestione di una riforma necessaria: efficienza e competitività del sistema di trasporto locale

Ne discutono:

GIUSEPPE DE RITA - Presidente del CNEL

CLAUDIO BURLANDO - Ministro dei Trasporti e della Navigazione

CLAUDIO PETRUCCIOLI - Presidente della Commissione VIII del Senato

ERNESTO STAJANO - Presidente della IX Commissione della Camera

GIANCARLO TESINI - Coordinatore Osservatorio CNEL sulla Mobilità

MARCELLO PANETTINI - Consigliere del Ministro dei Trasporti

WALTER TOCCI - Vicesindaco del Comune di Roma

MARCO VERTICELLI - Conferenza delle Regioni

ANTONIO PIERI - Assessore Trasporti Regione E. Romagna

MICHELE META - Assessore Trasporti Regione Lazio

CESARE VACIAGO - Direttore Generale delle FS Spa

ANGELO SANZA - Presidente Fenit

ENRICO MINGARDI - Presidente Federtrasporti

FRANCESCO PACIFICI - Presidente Anac

GERARDO MARLETTI - Ufficio Studi Federtrasporto

Interverrà un Rappresentante delle Confederazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL

Coordina: ARMANDO SARTI - Presidente della V Commissione del CNEL

Recapito telefonico: 06/3692253 Fax 06/3692346

### Legga Toscana delle Autonomie Locali

Comune di Scandicci (FI)

## Cosa cambia nel sistema delle Autonomie?

CONVEGNO SU "I PROVVEDIMENTI DI LEGGE BASSANINI" PER IL FEDERALISMO AMMINISTRATIVO

### Programma

- Ore 9.00 Apertura dei lavori Mila Pieralli, Presidente della Lega Toscana delle Autonomie Locali
- Ore 9.15 Saluto Giovanni Doddoli, Sindaco di Scandicci
- Ore 9.30 Introduzione Giancarlo Rolla, Docente Università di Siena
- Ore 10.00 Mario Collevicchio, Dirigente Generale dello Stato "Il nuovo ruolo dei Comuni nella riforma della Pubblica Amministrazione previsto dalla Legge 59/97"
- Ore 10.30 Coffee break
- Ore 11.00 Tamara Ferretti, Responsabile nazionale comparto Autonomie Locali della Cgil Funzione Pubblica "Riforma della Pubblica Amministrazione, Nuovo Ordinamento delle autonomie Locali e Contrattazione"
- Ore 11.30 Dibattito
- Ore 13.00 Conclusioni di Giuliano Barbolini, Sindaco di Modena e presidente Nazionale della Lega delle Autonomie

Abbonatevi a

**l'Unità**